

Economia e scienze sociali: per saperne di più

Perché in Bocconi c'è un corso di laurea in scienze sociali?

Perché la **scienza economica** è una scienza sociale come la sociologia, la storia, la psicologia sociale, la scienza politica, la demografia. Il nostro però **non** è un corso di laurea in sociologia o scienze politiche. **Non** è neppure un corso di laurea "umanistico". È un corso di laurea in scienze economiche.

Che cosa distingue le scienze economiche dalle altre scienze sociali?

I **metodi** di analisi. Le scienze economiche utilizzano metodi **quantitativi** (cioè matematici e statistici) per rispondere a domande quali:

- Qual è l'effetto sull'occupazione dei lavoratori italiani di una maggiore immigrazione?
- Perché non è sufficiente semplicemente stampare moneta per creare posti di lavoro?
- Quali sono i vantaggi per l'Italia dell'adozione dell'Euro?
- Perché la Commissione Europea sta accusando Google di abuso di posizione dominante sul mercato?
- Se crollano i prezzi delle case in Florida, perché il mio vicino di casa perde il lavoro?
- Perché all'inizio del '900 l'Argentina era più ricca degli Stati Uniti, e oggi è vero il contrario?
- Durante una crisi, è meglio un mercato del lavoro con ammortizzatori sociali come la cassa integrazione, oppure uno in cui si perde il posto ma si ha un reddito minimo garantito?
- È meglio un sistema pensionistico pubblico o privato?
- In tempo di crisi e disoccupazione, perché non ci mettiamo tutti d'accordo: le famiglie consumano di più e lavorano di più, le imprese assumono di più, e tutti stiamo meglio?
- Che cosa succede alla disoccupazione se si impone un salario minimo: aumenta o diminuisce?
- È vero che una maggiore disuguaglianza del reddito ha prodotto la crisi finanziaria attuale?
- La globalizzazione aumenta o diminuisce le disuguaglianze?
- Perché, se chiedessimo a ciascuno di finanziarli, non avremmo i parchi pubblici?
- Perché i paesi con sistemi elettorali maggioritari crescono di più di quelli con sistemi proporzionali?

Perché e come le scienze economiche permettono di rispondere a questo tipo di domande?

L'effetto più sorprendente dello studio delle scienze economiche è proprio scoprire come sia possibile **rispondere** a domande simili (e a molte altre) in modo **non ovvio**, usando **metodi rigorosi e logici**, senza lasciare troppo spazio alle opinioni o alle "ideologie".

Le scienze economiche permettono infatti di rispondere a domande del tipo: "Perché le donne lavorano così poco in Italia?" oppure "Che cosa causa le crisi finanziarie?" **usando la matematica e la statistica.**

Facciamo un esempio concreto: è vero che un maggiore flusso di immigrati ruba il posto ai lavoratori di casa nostra, o quantomeno ne riduce i salari?

Una valutazione superficiale concluderebbe che gli immigrati offrono lavoro a basso costo, e quindi permettono alle aziende di licenziare i nostri lavoratori risparmiando sui costi. Un economista, invece, ragionerebbe così: il lavoro degli immigrati (meno specializzato) e il lavoro degli italiani (specializzato) sono due beni **complementari**, cioè sono come gli scarponi da sci, uno non mi serve senza l'altro. Allo stesso modo, il lavoro specializzato serve poco se non è accompagnato da quello meno specializzato. Quindi, paradossalmente, in diversi settori in crisi dell'economia italiana, per esempio quelli tradizionali come il tessile, molti lavoratori italiani specializzati (tecnici e ingegneri) avrebbero perso il posto di lavoro se non avessimo avuto un aumento dei flussi di lavoratori immigrati. In sintesi: il lavoro degli immigrati paradossalmente spesso salva quello dei lavoratori italiani, e non il contrario. E i salari? In questo caso guardare ai dati è cruciale. A fronte di un 1% in più di immigrati, supponiamo anche che i salari dei lavoratori di casa nostra scendano: ma scendono dello 0,01% oppure del 5%? La differenza è grande. A questo proposito ci aiuta molto una disciplina, l'**econometria**, ovvero la statistica applicata ai problemi economici, che serve proprio a misurare con precisione le relazioni economiche.

Cosa significa che le scienze economiche distinguono causa ed effetto?

L'esempio precedente era in due parti: la prima (quella sui beni complementari) era un "**modello**", mentre la seconda (quella "econometrica"), riguardava la **misurazione**. Fare scienza economica significa anche **distinguere con chiarezza tra causa ed effetto** in un dato fenomeno: pensare in modo non ovvio al problema, e poi interrogare i dati.

Se studio scienze economiche poi trovo un lavoro?

Certamente sì. Un elemento che definisce il mondo di oggi, rispetto a venticinque anni fa, è la sua crescente **complessità**, come dimostrano le domande iniziali. Con questa complessità si devono continuamente confrontare aziende, governi, istituzioni internazionali, e ovviamente anche i singoli cittadini. **Maggiore complessità richiede maggiore capacità di analisi**: le scienze economiche formano proprio questa capacità, indispensabile nel mondo del lavoro di oggi. Sia chiaro, non si intende dire che ai colloqui di lavoro, fra qualche anno, sarà indispensabile sapere tutto sul tema "immigrazione e mercato del lavoro". Bensì, è mostrando di essere in grado di **rispondere in questo modo** a domande simili che riuscirete a raggiungere il segmento del mondo del lavoro più ambizioso, dove il capitale umano e le capacità analitiche (e **non** un insieme di nozioni precostituite) fanno la differenza.

Dove lavorano i laureati in scienze economiche?

- Imprese e multinazionali
- Società di consulenza
- Banche e finanza
- Organizzazioni internazionali
- Antitrust, Banca d'Italia, Istat, Ministeri vari
- Giornalismo